

zione culturale di natura "orale" che possiedono il grande pregio di mantenere intatta attraverso i secoli una tradizione che i linguaggi convenzionali tenderebbero fatalmente a distorcere e trasformare. Mi scuso con il lettore per questa digressione un po' pedante ma è importantissimo mettere l'accento su certi aspetti concreti della nostra formazione culturale da troppo tempo snobbati dalla scienza tradizionale.

Merito degli ascolani è di aver capito tutto questo e di essersi mossi nel senso di valorizzare il carnevale incentivandolo con concorsi a premi, qualche iniziativa collaterale e un tocco di "maquillage" al centro cittadino che alimenta la tipica suggestione di quelle serate che tutti conosciamo.

In questo senso, e maggiormente che nel passato, si sono indirizzati gli sforzi delle varie organizzazioni cittadine per il carnevale '84: alle iniziative abituali se ne sono aggiunte infatti di nuove e interessanti. Una di queste, i cui sviluppi potrebbero rivelarsi interessanti, riguarda l'identificazione operata da alcuni di una maschera tipica ascolana alla quale è stato attribuito un nome attraverso un referendum a premi. Pur nella sua validità, l'iniziativa presenta alcuni aspetti discutibili. Sarebbe stato senz'altro più opportuno procedere alla sua scelta con criteri più rigorosi, badando il più possibi-

le a rispettare il patrimonio storico e folkloristico della città, in modo che fosse rappresentato nella maniera più efficace ed emblematica. Bisogna rilevare, però, che la maschera non è stata inventata ma faceva parte di una tradizione già consolidata da almeno un secolo a cui si è provveduto di trovare un nome, "Lu Sfrigne", che non ha trovato tutti d'accordo, preferendo alcuni il nome di qualche passato personaggio caratteristico. "Lu Sfrigne" è il classico poveraccio che però, rifiutando di piangersi addosso per la sua disgraziata condizione, interpreta il suo stato in chiave ferocemente autoironica, il suo sorriso è come la "risata di Caucci", lo slancio supremo di uno spirito che nel suo momento peggiore esce da sé stesso per contemplarsi dal di fuori ridendo di gusto, il rifiuto di una condizione umana che ne costituisce in realtà la forma più rassegnata ed elevata di accettazione. Perfettamente inutile, mi sembra, rilevare come ognuno possa identificarsi tranquillamente in questa figura, come essa appartenga profondamente alla sua festa e al suo più genuino significato.

Il sabato di carnevale ci sarà una particolare sfilata dedicata proprio a questa maschera e un'altra riservata ai bambini, il tradizionale concorso per i gruppi sarà allargato anche alle maschere singole, mentre funzionerà il laboratorio del

trucco in modo che anche quelli che non hanno potuto o voluto organizzarsi in altro modo, avranno sempre la possibilità di adeguarsi esteriormente alla situazione. Una iniziativa, quest'ultima, tutt'altro che secondaria poichè incoraggia molto il carattere "spontaneo" del carnevale cittadino.

Un ulteriore punto su cui mettere l'accento è rappresentato dalla natura dei vari interventi da porre in essere dagli organi interessati sia per promuovere ulteriormente iniziative locali, sia per prendere parte nella maniera più efficace alle manifestazioni della neonata Associazione Nazionale del Carnevale Italiano. Sarà bene ponderare attentamente la portata di ogni intervento in modo da non snaturare il carattere più vero della nostra festa; bisognerà sempre andarci molto piano con i provvedimenti presi dal-

l'alto e con le tentazioni di burocratizzare la manifestazione. Errori o storture, come il celeberrimo e costosissimo carnevale di Venezia, vetrina sontuosa approntata ad uso e consumo dei fotografi di copertina e degli snob in cerca di gratificazione, che come contenuto "vero" non possiede un bel niente, sono, a mio modesto parere, esempi da tenere ben presenti. Non si vuole qui cadere nell'errore di eccedere in critiche presuntuose, ma certo a delle feste pur molto belle ci sarebbe da muovere l'appunto di creare una frattura fra maschere o carri e semplici spettatori e di non riuscire a creare una vera manifestazione popolare.

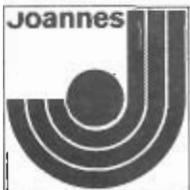
Alla luce di queste considerazioni viene fuori, nel suo piccolo, tutta l'importanza del nostro carnevale, oltre che la benefica influenza che potrà esercitare in campo nazionale nell'ambito della città associazione. Gli scambi culturali che l'Associazione Nazionale del Carnevale Italiano sta già promuovendo, saranno l'occasione ideale per verificare la validità della nostra manifestazione e le eventuali possibilità di affinare i mezzi per esaltarne appieno le intrinseche genuine qualità. Il prossimo carnevale di Milano sarà il primo appuntamento in programma, dove una rappresentanza ascolana parteciperà a una sfilata di carri e maschere in compagnia di elementi provenienti da Verona, Asti, Borgosesia, dall'Irpinia, da Venezia, e dalla Sardegna.

Il nostro giornale, che si occupa di ogni aspetto della vita di Ascoli, si è sempre interessato al carnevale ascolano con attenzione e con vigile spirito critico, senza disconoscere quanto di buono è stato realizzato. Ci auguriamo pertanto che l'inserimento agli alti livelli del Carnevale italiano sia operato con la dovuta attenzione e in piena sintonia con la nostra tradizione locale.

**VAB VAB**  
**VAB VAB**  
**IMPIANTI**

**VENDITA**  
**ASSISTENZA**  
**BRUCIATORE**

Piazza Ventidio Basso, 26  
Telefono (0736) 50003  
Ascoli Piceno



**Joannes**  
**Bruciatori**

Vendita ed Assistenza:  
Caldaie **RENOVA - IDEAL CLIMA - SIMAT - BELLELI**